

# La Repubblica

## Confprofessioni e BeProf

### Le partite Iva

*Più di due milioni fermi miniassegno ai professionisti*

- R.A.M.

ROMA - Oltre 2,2 milioni di lavoratori autonomi, dei quali quasi 677 mila con dipendenti, fermi per i decreti dell' 11 e del 25 marzo, una quota consistente della platea di 5,3 milioni rilevata dall' Istat. Sono loro i principali beneficiari dell' indennità di 600 euro prevista per il mese di marzo dal governo, con l' ipotesi di arrivare anche a una cifra superiore nei mesi successivi di emergenza coronavirus. Ma non sono i soli: i tre miliardi stanziati dal decreto andranno anche a beneficio di collaboratori coordinati e continuativi, stagionali del turismo e degli stabilimenti termali, operai agricoli e lavoratori dello spettacolo. Confcommercio calcola che solo tra i propri iscritti presenteranno la domanda all' Inps 1,8 milioni di commercianti e 300 mila professionisti. Confesercenti fa un calcolo più ampio, che include anche i braccianti e gli artigiani, oltre che gli autonomi, e ritiene che la platea potenziale sia di tre milioni e mezzo di lavoratori, e che almeno l' 80/90 per cento faccia richiesta. Sono poi da aggiungere gli agenti di commercio iscritti all' Enasarco, 230 mila: in prima battuta erano stati esclusi, ma due giorni fa il ministero dell' Economia ha chiarito la questione, affermando che rientrano tra le categorie beneficiarie indicate dall' art.28 del decreto dell' 11 marzo. A chiedere l' indennità potrebbero essere poco più di 100 mila. Ci sono poi i professionisti che versano i contributi alle Casse degli Ordini. Inizialmente per loro non era stata prevista alcuna forma di sostegno al reddito, almeno per il mese di marzo. Successivamente il governo ha loro riservato 200 dei 300 milioni messi a disposizione per "il reddito di ultima istanza", destinato ai lavoratori non beneficiari di alcun altro tipo di bonus. Anche loro percepiranno un assegno di 600 euro, se rientrano nei requisiti (non avere avuto l' anno precedente un reddito superiore a 35 mila euro, oppure avere ridotto o sospeso l' attività con una perdita di almeno il 33% di entrate nel caso in cui l' anno precedente il reddito abbia raggiunto i 50 mila euro). «Tra i giovani professionisti con redditi bassi, e tutti quelli che sono stati costretti a sospendere l' attività, penso non solo agli avvocati, ma anche ai dentisti o ai veterinari - dice Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**, la maggiore organizzazione di settore - a chiedere il bonus potrebbero essere anche in 900 mila». ©RIPRODUZIONE RISERVATA A loro va l' indennità che questo mese sarà di 600 euro e poi dovrebbe aumentare. I tre miliardi stanziati andranno anche ai cococo. Circa 1,8 milioni di proprietari di negozi chiederanno il sostegno.



## Ammortizzatori sociali anche per gli studi professionali

Noemi Secci

Anche i dipendenti degli studi professionali che subiscono una contrazione dell'attività a causa dell'attuale emergenza epidemiologica possono beneficiare di un'integrazione salariale. I professionisti datori di lavoro possono infatti far ricorso, in caso di sospensione dei propri dipendenti dall'attività lavorativa, a due strumenti di sostegno del reddito, applicati in base alle dimensioni dello studio: l'assegno ordinario o la cassa integrazione in deroga. Allo stato attuale, l'assegno ordinario può essere riconosciuto, con causale emergenza Covid-19 ex art. 19 del DL 18/2020 (c.d. decreto Cura Italia), agli studi professionali che occupino mediamente oltre 5 dipendenti. L'integrazione salariale corrisponde all'80% della retribuzione globale spettante al dipendente per le ore non lavorate ed è erogata dal Fondo di integrazione salariale (FIS). L'integrazione deve essere richiesta all'INPS, accedendo alla sezione del sito web dell'Istituto Servizi per le aziende e per i consulenti - Cig e fondi di solidarietà - Invio domande. L'assegno spetta ai dipendenti in forza alla data del 23 febbraio 2020, sino a un massimo di 9 settimane, e deve essere fruito entro il mese di agosto

2020. La procedura per la richiesta dell'ammortizzatore con causale emergenziale è semplificata: non è richiesta l'allegazione alla domanda della relazione tecnica, dell'accordo sindacale, ma soltanto l'allegazione del file in formato .CSV contenente l'elenco dei lavoratori mediamente occupati nel semestre precedente. È comunque obbligatoria una procedura di consultazione sindacale semplificata, che può essere svolta anche telematicamente e comprende l'informativa, la consultazione e l'esame congiunto. L'assegno può essere anticipato dal datore di lavoro e successivamente conguagliato o rimborsato dall'INPS, oppure può essere richiesto il pagamento diretto all'Istituto previdenziale. In merito all'assegno ordinario, è opportuno osservare la recente istituzione presso l'INPS del Fondo di solidarietà bilaterale per il settore delle attività professionali, con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 53 del 2 marzo 2020 del DM 27 dicembre 2019, adottato facendo seguito all'accordo sindacale già stipulato in data 3 ottobre 2017 tra l'associazione datoriale Confprofessioni e le organizzazioni sindacali dei lavoratori FILCAMS Cgil, FISASCAT Cisl e UIL Uiltuics. Il fondo, che rientra nella disciplina dell'art. 26 del DLgs. 148/2015, offrirà sostegno ai datori di lavoro che occupano mediamente più di 3 dipendenti. Per quanto concerne gli studi non destinatari delle prestazioni ordinarie (nella fattispecie, assegno ordinario garantito dal FIS o dai Fondi di cui agli artt. 26, 27 e 40 del DLgs 148/2015), in relazione alla contrazione dell'attività dovuta all'emergenza epidemiologica da COVID-19 è riconosciuta la cassa integrazione in deroga di cui all'art. 22 del DL 18/2020. Il decreto Cura Italia prevede, infatti, che le Regioni e le Province autonome possano riconoscere trattamenti di CIGD ai datori di lavoro privato, per i quali non trovano applicazione le tutele previste dalle vigenti disposizioni in materia di sospensione



o riduzione di orario. L'integrazione spetta per la durata della sospensione del rapporto di lavoro, sino a un massimo di 9 settimane. La CIGD di cui all'art. 22 del DL 18/2020 è aggiuntiva, sia rispetto alle disposizioni già adottate per i trattamenti in deroga, sia rispetto ai trattamenti specifici previsti per le Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna di cui agli artt. 15 e 17 del DL 9/2020. I datori di lavoro con dimensioni aziendali fino ai 5 dipendenti sono esonerati dai previsti accordi sindacali. Assieme all'integrazione salariale, ai lavoratori sono riconosciuti gli ANF, se spettanti e i contributi figurativi; l'importo medio orario della prestazione di integrazione salariale corrisponde a 8,10 euro, comprensivo di contribuzione figurativa e ANF (circ. INPS n. 47/2020). La CIGD deve essere richiesta dal datore di lavoro alla Regione o alla Provincia autonoma di appartenenza, attraverso il portale dei servizi per il lavoro di competenza. La prestazione è concessa con decreto delle Regioni e delle Province autonome interessate, le quali provvedono anche alla verifica della sussistenza dei requisiti di legge, e inviano all'INPS il decreto di concessione, unitamente alla lista dei beneficiari. L'Istituto provvederà poi all'erogazione dell'integrazione salariale. Il trattamento può essere concesso esclusivamente con la modalità di pagamento diretto della prestazione da parte dell'INPS (art. 44 comma 6-ter del DLgs 148/2015). Di conseguenza, il datore di lavoro è obbligato a inviare all'Istituto tutti i dati necessari per il pagamento dell'integrazione salariale utilizzando il modello SR 41. Sia per l'assegno ordinario che per la CIGD non è richiesta ai dipendenti l'anzianità pari a 90 giornate di effettivo lavoro e l'eventuale presenza di ferie pregresse non è ostativa all'accoglimento dell'istanza (circ. INPS n. 47/2020).

# Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

## Coronavirus: indennizzo mensile di 600 euro anche per i professionisti iscritti alle casse. IL TESTO DEL DECRETO

*Coronavirus: indennizzo mensile di 600 euro anche per i professionisti iscritti alle casse. IL TESTO DEL DECRETO Firmato il decreto interministeriale che assegna il bonus di 600 euro per il mese di marzo anche ai professionisti iscritti alle casse di previdenza privata*

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Nunzia Catalfo, di concerto con il Ministro dell' Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri, ha firmato il decreto interministeriale che assegna il bonus di 600 euro per il mese di marzo anche ai professionisti iscritti alle casse di previdenza privata. Il decreto - IN ALLEGATO - stabilisce che questo importo sarà riconosciuto ai professionisti che: a) abbiano percepito, nell' anno di imposta 2018, un reddito complessivo non superiore a 35mila euro; b) sempre nell' anno di imposta 2018, abbiano percepito un reddito complessivo compreso tra 35mila e 50mila euro e abbiano - sempre a causa del virus COVID-19 - cessato, ridotto o sospeso la loro attività autonoma o libero-professionale di almeno il 33% nel primo trimestre 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019.

**INARCASSA, PRESIDENTE SANTORO: "BENE GOVERNO MA CAUTELA PER NON DELUDERE I LIBERI PROFESSIONISTI"** . "Accogliamo con soddisfazione questa prima misura di tutela per i liberi professionisti -

dichiara il Presidente di Inarcassa Giuseppe Santoro - che inizia a restituire dignità e pari diritti ai lavoratori d' Italia. Tuttavia - sottolinea - il provvedimento presenta luci e ombre, che andranno chiarite in tempi brevi per non creare aspettative che potrebbero essere deluse. Cautela dunque, ma anche massima disponibilità nei confronti del Governo - conclude - nel proseguire insieme in questo percorso delicatissimo, partendo dalle fasce più fragili dei nostri iscritti". **SODDISFAZIONE DI INARSIND PER L' ACCOGLIMENTO DELLA PROPOSTA MA OCCORRONO ULTERIORI INTERVENTI DI FINANZA PUBBLICA CONTRO LA CRISI.** "Apprendiamo con sollievo e soddisfazione questo atteso atto del Governo a nome degli ingegneri e architetti liberi professionisti" - dichiara Roberto Rezzola, presidente di Inarsind che aggiunge: "Le ripercussioni saranno forse limitate, ma vanno nella direzione attesa e si conferma l' efficacia dell' azione ai tavoli di Governo svolta anche da **Confprofessioni** che attraverso il Presidente Gaetano Stella aveva insistito sull' immediata attuazione. Non è certo un' appropriazione di merito, come purtroppo fatto da altri, ma è l' incitamento a fare di più e meglio per alleviare le reali difficoltà dei liberi professionisti". "InArSind - afferma ancora Rezzola - apprezza quindi la prima sostanziale e immediata attuazione dell' articolo 44 del Decreto Cura Italia, che consente di alleviare per il mese di marzo il grave impasse alle attività professionali e conviene sullo sforzo del Governo". Di fatto il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Nunzia Catalfo, di concerto con il Ministro dell' Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, nel decreto interministeriale ha fissato anche le modalità di attribuzione del fondo per il reddito di ultima istanza: il bonus andrà chiesto alla propria cassa e sarà erogato a chi ha avuto redditi fino a 35mila euro o,



## Casa E Clima

### Confprofessioni e BeProf

---

tra 35 e 50mila, abbia subito cali di attività di almeno il 33% nei primi 3 mesi 2020. Ma anche il Governo stesso ha comunque spiegato chiaramente che questo provvedimento da solo non basta: "Si tratta di un primo intervento per fronteggiare immediatamente la situazione di emergenza", ha spiegato infatti il Ministro del Lavoro Catalfo, ribadendo che "siamo già al lavoro sulle nuove misure per il decreto aprile, dove l'obiettivo è di prevedere, per queste categorie di lavoratori, un indennizzo di importo superiore". Emergono alcune perplessità interpretative che i colleghi si porranno al momento della compilazione della richiesta e tra queste in particolare vi è quella dei giovani professionisti che hanno iniziato l'attività nel 2019. Per loro immaginiamo valga la fattispecie di cui alla lett a) dell'art 1 comma 2. Escluso invece l'accesso all'indennità per gli iscritti alle Casse di previdenza non in regola con gli obblighi contributivi, per questi soggetti ci auguriamo possano essere aperte linee di credito da parte delle Casse stesse in grado di consentire loro di rientrare in bonis. E visto che il provvedimento approvato, pur atteso, auspicato e apprezzato da Inarsind, da solo non basta, il sindacato che rappresenta architetti e ingegneri liberi professionisti - data la progressiva contrazione del mercato - propone di "agire direttamente alla fonte - spiega ancora Rezzola - aumentando la liquidità dei liberi professionisti riducendo per il 2020 al 10% l'aliquota delle ritenute d'acconto e trovando le soluzioni che consentano di lasciare "in tasca" ai liberi professionisti una quota dei loro debiti fiscali". In conclusione, secondo Inarsind, "solo alleggerendo la pressione delle anticipazioni che il mondo professionale accredita allo Stato si potranno avere dei benefici sulle già sofferenti posizioni finanziarie degli ingegneri e architetti. InArSind quindi rinnova alla politica la richiesta: "valutare l'ampiezza della crisi e promuovere iniziative di finanza pubblica, non di assistenzialismo", come peraltro autorevoli interpreti dell'economia (M. Draghi) stanno sostenendo in questi giorni. Allegati dell'articolo Decretoart\_44soliprofessionisti\_26\_3\_2020\_Bollinato.pdf.

### Coronavirus, Confprofessioni Marche aderisce all' accordo tra Regione e parti sociali sulla Cig in deroga

Gli articoli sono stati selezionati e posizionati in questa pagina in modo automatico. L' ora o la data visualizzate si riferiscono al momento in cui l' articolo è stato aggiunto o aggiornato in Libero 24x7.



## Scrivo Libero

Confprofessioni e BeProf

### Coronavirus, anche ai liberi professionisti indennizzo di 600 euro per il mese di marzo

Nel pomeriggio di sabato scorso, 28 marzo, la firma del Decreto del Ministero del Lavoro, di concerto con il Ministero dell' Economia, fa sì che anche professionisti e autonomi iscritti alle casse di previdenza private potranno ricevere l' indennizzo di 600 euro per il mese di marzo. 'Apprendiamo con sollievo e soddisfazione questo atteso atto del Governo a nome degli ingegneri e architetti liberi professionisti' - spiega Roberto Rezzola, presidente di Inarsind che aggiunge: 'Le ripercussioni saranno forse limitate, ma vanno nella direzione attesa e si conferma l' efficacia dell' azione ai tavoli di Governo svolta anche da **Confprofessioni** che attraverso il Presidente Gaetano Stella aveva insistito sull' immediata attuazione. Non è certo un' appropriazione di merito, come purtroppo fatto da altri, ma è l' incitamento a fare di più e meglio per alleviare le reali difficoltà dei liberi professionisti'. 'InArSind - afferma ancora Rezzola - apprezza quindi la prima sostanziale e immediata attuazione dell' articolo 44 del Decreto Cura Italia, che consente di alleviare per il mese di marzo il grave impasse alle attività professionali e conviene sullo sforzo del Governo'. Di fatto il Ministro del

Lavoro e delle Politiche Sociali, Nunzia Catalfo, di concerto con il Ministro dell' Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, nel decreto interministeriale ha fissato anche le modalità di attribuzione del fondo per il reddito di ultima istanza: il bonus andrà chiesto alla propria cassa e sarà erogato a chi ha avuto redditi fino a 35mila euro o, tra 35 e 50mila, abbia subito cali di attività di almeno il 33% nei primi 3 mesi 2020. Ma anche il Governo stesso ha comunque spiegato chiaramente che questo provvedimento da solo non basta: 'Si tratta di un primo intervento per fronteggiare immediatamente la situazione di emergenza', ha spiegato infatti il Ministro del Lavoro Catalfo, ribadendo che 'siamo già al lavoro sulle nuove misure per il decreto aprile, dove l' obiettivo è di prevedere, per queste categorie di lavoratori, un indennizzo di importo superiore'. Emergono alcune perplessità interpretative che i colleghi si porranno al momento della compilazione della richiesta e tra queste in particolare vi è quella dei giovani professionisti che hanno iniziato l' attività nel 2019. Per loro immaginiamo valga la fattispecie di cui alla lett a) dell' art 1 comma 2. Escluso invece l' accesso all' indennità per gli iscritti alle Casse di previdenza non in regola con gli obblighi contributivi, per questi soggetti ci auguriamo possano essere aperte linee di credito da parte delle Casse stesse in grado di consentire loro di rientrare in bonis. E visto che il provvedimento approvato, pur atteso, auspicato e apprezzato da Inarsind, da solo non basta, il sindacato che rappresenta architetti e ingegneri liberi professionisti - data la progressiva contrazione del mercato - propone di 'agire direttamente alla fonte - spiega ancora Rezzola - aumentando la liquidità dei liberi professionisti riducendo per il 2020 al 10% l' aliquota delle ritenute d' acconto e trovando le soluzioni che consentano

The screenshot shows the website 'ScrivoLibero' with a navigation menu (HOME, ISTITUZIONI, CRONACA, POLITICA, ECONOMIA, EDITORIALI, SPORT, SUBSCRIBI CI) and a search bar. The main article is titled 'Coronavirus, Anche Ai Liberi Professionisti Indennizzo Di 600 Euro Per Il Mese Di Marzo' and is dated 28 March 2020. The article text is partially visible, matching the main text on the page. Below the text is an image of three people in a modern office setting, one pointing at a large screen or wall display.

## Scrivo Libero

### Confprofessioni e BeProf

---

di lasciare 'in tasca' ai liberi professionisti una quota dei loro debiti fiscali'. In conclusione, secondo Inarsind, 'solo alleggerendo la pressione delle anticipazioni che il mondo professionale accredita allo Stato si potranno avere dei benefici sulle già sofferenti posizioni finanziarie degli ingegneri e architetti. InArSind quindi rinnova alla politica la richiesta: 'valutare l' ampiezza della crisi e promuovere iniziative di finanza pubblica, non di assistenzialismo', come peraltro autorevoli interpreti dell' economia (M. Draghi) stanno sostenendo in questi giorni.

## Coronavirus, Confprofessioni Marche aderisce all' accordo tra Regione e parti sociali sulla Cig in deroga

*Confprofessioni Marche aderisce all' accordo tra Regione e parti sociali sulla Cassa integrazione in deroga relativa alle misure di sostegno al reddito per l' emergenza Coronavirus*

1' di lettura 28/03/2020 - **Confprofessioni** Marche aderisce all' accordo tra Regione e parti sociali sulla Cassa integrazione in deroga relativa alle misure di sostegno al reddito per l' emergenza Coronavirus "Abbiamo aderito all' accordo del 20 marzo scorso sugli ammortizzatori sociali in deroga - dichiara il presidente Gianni Giacobelli -, che a nostro avviso risponde complessivamente alle esigenze dei molti soggetti, ivi inclusi gli studi professionali, operanti sul territorio che per vari motivi non possono accedere alle misure ordinarie di intervento. In particolare, guardiamo con favore allo sforzo fatto per semplificare, ove è stato possibile, le procedure di fruizione dell' intervento, auspicando ora da parte di tutti i soggetti coinvolti nelle procedure stesse un' interpretazione coerente con il momento di straordinaria gravità che gli operatori economici, come tutta la popolazione, stanno affrontando". I professionisti, infatti, a partire da quelli sanitari, hanno un ruolo cruciale: "Gli studi professionali - sottolinea Giacobelli -, che anche il recente Decreto del 22/3/2020 ha qualificato quali fonte di servizi essenziali per affrontare l' emergenza, sono anche ora in prima linea nel supportare il sistema economico e sociale marchigiano".

